

bardi dell'abazia di Disentis, ve ne fosse, in esigua parte, anche, nel Sottoceneri: ad Agra è comprovata qualche proprietà ancora più tardi⁵⁰).

All'inizio del sec. XIII tutti gli enti ecclesiastici forestieri, tranne S. Ambrogio, non avevano più proprietà terriere nel Sottoceneri, precisamente come era capitato ai signori laici di Milano. La liquidazione di queste signorie terriere è dunque più un fatto politico che sociale ed economico. I feudatari comaschi, specialmente ecclesiastici, succedono molto più sovente che non singoli piccoli proprietari, come nel caso del manso di Comano. Lo sviluppo delle signorie terriere comasche procedette in direzione ben diversa di quella delle signorie forestiere.

§ 8. Il vescovo e gli enti ecclesiastici di Como

1. La chiesa episcopale di Como, alla cui diocesi apparteneva tutto il Sottoceneri, tranne la pieve di Capriasca, aveva certamente posseduto nella regione, fin da tempi remoti, e come dappertutto nel vescovado¹⁾, fondi e diritti, in parte frutto di donazioni, fatte nel corso dei secoli da pii coltivatori e proprietari fondiari, ma anche, più tardi, da re longobardi e franchi²⁾, donazioni con cui erano trasmessi non solo diritti fondiari ma anche poteri pubblici. Alla fine dell'epoca feudale il vescovo era di gran lunga il più importante detentore di poteri pubblici nella sua diocesi. Ma la sua posizione non era dappertutto uguale. Mentre a Bellinzona e a Chiavenna, per esempio, egli possedeva i diritti comitali,

⁵⁰) Beni a nord del Ceneri v. Meyer p. 80 sgg. — La donazione del conte Wido di Lomello, confermata dal Barbarossa 1154, e da papa Lucio III 1181 (Boll. stor. ser. II, II 1), accanto a molte località non identificabili menziona anche Marchirolo (Amurcazol, Murcarolae), Cunardo (Cunarde), Grantola, Luino (Luvini), Ferrera, Ferreriam, Fozzaria, Beride (Beledae), l'ultimo nel nostro territorio a oriente della Tresa, le altre nelle immediate vicinanze a occidente della Tresa. Forse anche Piura = Pura e Cadampri = Cadempino. — Agra 1298 (CT p. 145 sgg.) coh. ecclesiae de Desertina quem tenent illi de Premona.

¹⁾ L'espressione in finibus sibriensis nel privilegio di Lotario I dell'823 (CI 101) si riferisce certamente in prima linea ai possessi « ticinesi ». — Menzionato per la prima volta come coerente (coh. sancti Abundii S. Abbondio è il patrono del vescovado; in tutti i luoghi menzionati manca una chiesa locale di S. Abbondio che potrebbe esser presa in considerazione): 932 Arogno (CL 542), 962 Bissone (CL 665), 962/66 Mendrisio (CL 679), 1034 Bissone (Milano, mus. dipl.).

²⁾ La conferma di privilegi di Lotario I dell'824 (CL 104) menziona privilegi di Lodovico il Pio, Carlo Magno e dei re longobardi Cunipert, Haripert, Liutprand, Raticis, Heistuplh, Desiderius et predecessores. — Nei primi tempi del dominio franco il vescovado può essere stato posseduto da grandi signori franchi, probabilmente arricchiti coi beni confiscati ai ribelli longobardi (cfr. Caro 103). Così, per esempio, il castello di Pontegana e i beni a Morchino saranno giunti al vescovado; cfr. § 6 n. 76 seg. con § 8 n. 144 sgg. e § 6 n. 5 con § 8 n. 168 (?).

a Locarno invece aveva solo singole regalie che conferiva ai signori locali ossia le famiglie gentilizie sottoposte all'immediata dipendenza dell'impero. Anche nel Luganese e nel Mendrisiotto, per quanto si può desumere dai privilegi, gli mancava *de jure* la potestà comitale, come pure, del resto, nella stessa città di Como³⁾; nei privilegi è citata solo una regalia isolata: un dazio sul mercato di Lugano⁴⁾. Tuttavia il vescovo risulta qui un vero e proprio sovrano, per quanto non dappertutto ma solo in singole contrade. I suoi beni e quelli delle chiese comasche, a lui sottoposte, erano raggruppati nel basso Medioevo, in regioni ben determinate e chiaramente circoscrivibili, ad eccezione di alcuni sparsi. E, nell'ambito di queste sfere d'interessi, noi lo vediamo — lui solo — detentore di diritti di sovranità. Ai loro confini si arrestano, nel sec. XII, pretese dei Milanesi sul comitato del Seprio, perchè qui il vescovo, da lungo tempo, aveva spossessato completamente i conti, staccando così questi territori dal complesso del comitato⁵⁾. Siccome non risulta una trasmissione del comitato, così la signoria vescovile deve avere diverse origini⁶⁾. La piena immunità conseguita dal vescovo sul complesso dei suoi beni poteva fornirne il fondamento⁷⁾. Ma essa è insufficiente per

³⁾ Chiavenna e Bellinzona v. Campiche 31 n. 10 e 11. — Locarno v. Meyer Capit. 59 sgg. — Cose generali v. Campiche p. 30 sgg. Non si deve imputare soltanto alla perdita dei privilegi l'incertezza sopra la posizione giuridica del vescovo nella città e nel contado. Come erano stati rinnovati quelli di Bellinzona e Chiavenna così sarebbero stati rinnovati anche quelli della città e degli altri territori, se fossero esistiti. La sentenza dei Comaschi del 1170 (Manaresi 108): *episcopatum Cumanum fore concessum episcopo Cumano* mostra se è possibile soltanto la loro interpretazione e il riassunto di tutti i diversi privilegi nel senso delle condizioni allora effettivamente esistenti o alle quali si aspirava. Il dominio sopra il contado era in diversi luoghi molto dissimile non solo *de iure* ma anche *de facto*, perfino ancora nell'epoca comunale (v. Campiche 45). Risulta del resto spesso che il vescovo dominava non sopra tutto il vescovado ma su parti dello stesso (v. Pertile I 319).

⁴⁾ v. § 3 n. 28.

⁵⁾ v. § 4 n. 37 e § 9 n. 42 sgg. (1170) e cfr. con ciò i possessi vescovili sottoelencati. Fa eccezione Coldrerio che i Milanesi ascrivono a Seprio, dove si trovano beni vescovili ed ecclesiastici.

⁶⁾ Nel processo del 1187 (v. § 7 n. 45) il vescovo infatti non produce privilegi, come il suo avversario ma allega soltanto la possesso.

⁷⁾ 855 (CL 189) Lodovico II, richiamandosi ai re longobardi Carlo e Lotario, concedendo *cunctis hominibus eiusdem ecclesiae ab omni publico obsequio vel publica functione immunes*. Sed quia partim inde remanserant, qui publico fisco cogebantur quasdam reddere functiones, esonera pertanto anche questi ultimi. *Praecipientes ergo iubemus, ut nulla qualibet publica vel iudiciaria persona... eisdem hominibus eiusdem ecclesiae, quas nos eidem venerabili episcopo concedimus, nullo in tempore a qualibet publica functione, aut rehibitionis exactione vel excubia publica molestare audeat aut inquietare praesumat, sed quidquid inde fiscus noster sperare poterat, nostra concessione in utilitatem eiusdem deveniat ecclesiae*. 901 (CL 388) Lodovico, similmente... *et suos liberos sive servos nullus ministrorum nostrorum publicis bancais extra suam parochiam ad faciendum iustitiam distringat*. Confermato 977, 1002, 1026 da Ottone II, Arduino, Corrado II (MGH DD II 166, III Ard. 2, IV K. 53).

spiegare i limiti territoriali della sua signoria, poichè talune terre, dove una volta il vescovo aveva dei beni, vengono a trovarsi, più tardi, al di fuori della circoscrizione territoriale diocesana; in seguito il vescovo rinuncia anche al loro possesso⁸⁾. A noi sembra che la base territoriale sia stata offerta dalle corti regie che passarono al vescovo. Come i possedimenti privati così anche i vasti beni regi erano riuniti in *curtes* le cui estensioni coincidevano spesso con quelle delle pievi, distretti ecclesiastici, e in parte anche statali⁹⁾. Ciò si comprende, poichè di frequente le regalie erano pertinenza della corte e non del comitato¹⁰⁾. Tali corti regie, dotate di regalie e diritti di sovranità più o meno estesi nell'ambito dei loro confini, a partire dal sec. IX, furono spesso donate a chiese, e ciò sembra essere accaduto anche nel Sottoceneri¹¹⁾; con questo non si vuol però affermare che ogni proprietà ecclesiastica, nella regione, risalga a una proprietà regia. Ma queste corti diedero ai possedimenti sparsi l'ossatura e il sostegno in virtù dei diritti signorili che vi erano annessi. Perciò entro i loro confini la proprietà terriera si sviluppò ulteriormente, mentre al di fuori rimase alquanto limitata o fu del tutto abbandonata.

2. Nell'819, Lodovico il Pio deve aver donato a tutto il clero di Como una corte regia il cui centro — e dal quale prese nome — era il villaggio di Agnuzzo, tra Lugano e Agno¹²⁾. L'atto di donazione come è tramandato è una falsificazione, probabilmente del sec. XI¹³⁾, fondata però, così sembra, su elementi autentici. Ancora più tardi Agnuzzo viene spesso denominato corte. Il suo centro e i numerosi poderi, nelle immediate vicinanze, divennero poi proprietà del monastero di S. Abbondio, fondato dal vescovo¹⁴⁾. Ma questa corte comprendeva, allora, sol-

⁸⁾ cfr. n. 1 con n. 121.

⁹⁾ Bognetti 124 sgg.

¹⁰⁾ Caro 121.

¹¹⁾ Ficker I § 216, Pertile I p. 314 n. 1. — Secondo Bognetti 196 le *curtes regiae* toccarono in generale al vescovo, quando il visconte cadde sotto la sua influenza.

¹²⁾ 818 luglio 31 (CL 94 MHP XVI col. 365, Reg. imp. Karol. N. 677 con la data: 819 luglio 30): Lodovico dona a *tocius sanctae cumanae ecclesiae tam sacerdotum quamque et clericorum ordo...* *curtem juris regni nostri quae vocatur Annanucium juxta lacum Luanum positam inter duas plebes Anium et prefati nominis Luanum cum omnibus pertinentiis et adiacentiis suis legaliter ad eandem adspicientibus perpetualiter possidendam...* *cum mansis videlicet vestitis et absentibus, terris cum vineis et campis, pratis et silvis, pascuis piscationibus, cultis et incultis, montibus, vallibus, planiciebus, rupis, rupinis, aquis aquarumque decursibus, paludibus, iudiciariis, servis et ancillis utriusque sexus, legalibus quoque placitis quarumcumque districtis a termino detecto usque ad Tresiae pontem.*

¹³⁾ Per la redazione della seconda parte si profitò del diploma di Lotario del 950 (CL 593) per Chiavenna, v. Reg. imp. Karol. 677, inoltre Sickel, *Acta regum Karol.* II, 403.

¹⁴⁾ v. n. 202 sgg.

tanto una parte dei beni dell'antica corte regia, la quale servì a dotare altre chiese, per esempio, il Capitolo del Duomo¹⁵⁾ mentre il vescovo stesso tenne per sè beni, perfino nelle immediate vicinanze di Agnuzzo : a Viglio, Certenago e Barca, nonchè la decima in tutta la contrada. Forse nemmeno l'antica residenza signorile, la *sala* era passata al monastero¹⁶⁾. I fondi lontani e i diritti della corte regia si estendevano però entro un ambito molto più vasto: da un lato fino alla Tresa, dall'altro, probabilmente, fino alla strozzatura di Taverne e comprendeva così la maggior parte del settore centrale della pieve di Agno¹⁷⁾. Dappertutto sono abbondanti, in questo territorio, i beni della chiesa di Como. In ogni villaggio il vescovo stesso o chiese e monasteri, che da lui dipendono e che da lui ebbero dotazione e protezione, possedevano beni¹⁸⁾.

¹⁵⁾ Cap. del Duomo, annuali : Obiit Lodoicus rex qui dedit huic ecclesie partem quam habemus in curte de Annanutio.

¹⁶⁾ beni : 1335 (Fib. II 68) 2 sindici comunis et hominum de Barcha de Certenago et de Avilio consilii sancti Abundii plebis Agnii affittano dal vescovo de sediminibus terris et rebus territoriis jacentibus in locis et territoriis suprascriptorum locorum quas predicti soliti sunt tenere ad fictum, per un anno per som. 34 et quart. 6 blave per quartum, libr. 39 novorum in una parte, sol. 20 novorum in alia parte pro onore et districtu. — Decime in affitto : 1337 di Avilio cum pertinentiis per libr. 18. 1353 e 1372 v. n. 26; 1354 Inutio, Muzino, Pupurino, Arosio, Cadasino, Castello Urino consilii sancti Abundii per 8 anni, per libr. 42 sol. 10 ad sanctum Martinum a Bertramus Rusca; 1364 Montagniola, Muzano, Inuzio, Araso, Castello Pupurino, Barcha, Certenago, Avilio, Orino 1 anno per fior. 10; 1410 Villio, Brazello (?) per fior. 20. — Sala. Il vescovo compare nel territorio di Agnuzzo stesso, soltanto ancora a Sala come coerente, v. § 5 n. 43.

¹⁷⁾ La frase « positam inter duas plebes » (v. n. 12) venne già spiegata come se Agnuzzo fosse stata una piccola corte situata tra le due pievi e da esse esente (Maspoli 15), come lo si accettò per Talamona in Valtellina (1153, Giulini IX 63, Talamona non esse de plebe de Ardenna sed curtem esse). Ma plebs nel nostro caso significa sicuramente solo capoluogo plebano che non soltanto i beni appartenenti più tardi a S. Abbondio, nei dintorni di Agnuzzo, caddero sotto il concetto della curtis, risulta, oltre che dalla n. 15, già dal testo della donazione, che nomina il ponte della Tresa come un confine. Su tutta la tratta Agno-Ponte Tresa non c'era più tardi nessun possesso di S. Abbondio, bensì del vescovo, del Capitolo del Duomo, etc. Al confine sulla Tresa dall'altra parte non può corrispondere a termino detecto (così legge Porro; Ceruti : de recto) ciò lo avvertì già il redattore del privilegio del 1311 (v. § 9 n. 18) che scrisse a termino de Cato sive de Cadro. Tatti seguì questa forma, stampando il documento dell'819. Non può essere esatta, poichè Cadro sino alla fine del sec. XII era sempre scritto Cadelo, Cadolo, Cadulo (CL 53, 186; § 7 n. 45 etc.). Piuttosto originariamente c'era : a tabernis oppure a taverna derecto usque ad p. Tr. Questa lettura dà un confine assolutamente probabile. Non deve meravigliare che il capoluogo plebano, Agno, non fosse la sede della corte regia, che pure comprendeva la parte principale della pieve. Anche a Mendrisio-Balerna troviamo un simile distacco tra capoluogo ecclesiastico e civile (v. § 1 n. 47 sgg., § 16 n. 61 sgg.) e a Sala-Tesserete (v. § 12 n. 17 seg.).

¹⁸⁾ Trattando del patrimonio della chiesa vescovile di Como menzioneremo occasionalmente anche altre chiese, dove esse riempiono apparenti lacune, vedi per esempio n. 62. Più tardi tratteremo in particolare dei maggiori proprietari fondiari ecclesiastici. Le investiture, sia dei feudi sia dei beni affittati sono spesso redatte in modo così generale che non sembrò possibile un accertamento esatto dell'estensione dei beni vescovili. Questo e i molti errori e inesattezze degli scrivani dei libri feudales e delle Fib-

Scendendo dalla chiusa di Taverne è attestata una fitta serie di beni vescovili. Già a Torricella ecco due mansi; feudo dei Torriani di Mendrisio¹⁹⁾. Antichi feudi dei Rusconi e di altre famiglie si trovavano a Bedano, Gravesano, Grumo e Manno²⁰⁾; inoltre la Mensa vescovile possedeva in quei luoghi anche poderi che affittava; in particolare un vasto terreno da pascolo tenuto nel Trecento dal comune di Arosio²¹⁾. Anche a Bioggio e a Gaggio sono comprovati diversi feudi²²⁾ e beni allivellati²³⁾.

biette mi indussero a non osservare scrupolosamente i particolari, che vennero citati solo quando offrono un interesse speciale. Spesso, trattando di feudi vengono citati solo i nomi delle famiglie che si susseguirono, per far risaltare la grande mutabilità. Il cattivo stato di conservazione di alcuni volumi e di alcune parti dei libri dei feudi mi costrinse in parte a queste limitazioni.

¹⁹⁾ v. § 6 n. 41.

²⁰⁾ Rusconi v. § 6 n. 171. — Altri v. § 6 n. 147; forse anche la terra cortexanorum (§ 6 n. 171) — Decime: a de Olzate tota decima totius territorii de Mano inferiore (lib. feud. III 2), de Cuyratiis de Mano quarta parte decime de Manno inferiore (lib. feud. III 104), de Mutis de Lugano decima de Mano (lib. feud. IX 143).

²¹⁾ 1335 (Fib. I 97) 4 de Grumo affittano tota pecia in territorio de Grumo ubi dicitur in prato, l'anno fictum quart. 18 blave per quartum (frumenti, sicalis, milii. panici), 1353 (Fib. I 214) 17 vicini et habitatores loci et territorii de Arosio vengono investiti de terris... in loco et territorio de Manno et de Gravesano. 29 numeri: 1. de casaritia uno derupato cum multis canegiis derupatis in territorio de Manno ubi dicitur ad Manum spriorem...; pecie in territorio de Gravesano (prope castellatum), in t.d. Mano...; 28. de petiis multis silve cum arboribus 100 vel circa iacentibus in territorio de Mano in pluribus diversis partibus; 29. petia magna terre paschive et silvate iacente in terr. de Mano ubi dicitur terre de Mano superiori in Viona et in Piano de Grino sicut pretendi a loco de Mano inferiore versus sero parte usque ad saxum de Rasparela et via piana in supra usque in cax. ubi est terminus, et ab illo termino in antea usque in confinis comunis de Bregio (Bioggio) et a dictis confinis usque in confinis comunis de Cademario ad Navam ubi est quidam alter terminus et ab illo termino sicut pretendit usque in plano de Grani est ibi est deffinit. (?) et abiade usque in horo de Scummo et ibi sunt duo termini et abiade in antea sicut pretendit usque in Vilale de parte (?), et generaliter de omnibus et singulis terris domibus buschis et sediminibus ascuis pascuis pratis silvis vineis guastis et omnibus aliis suis... spectantibus ecclesie episcopali in loco et territorio de Mano, per 9 anni, fictum sonc. 11 quart. 3 blave (s. 3 q. 7 frum. ciascuno som. 2 quart. 4 sic. mil. pan.). libr. 12 pulli 10. — 1357 (Fib. I 259) 2 de Arosio nomiae comunis et hominum de Arosio superiore et inferiore affittano in Arosio il medesimo per 9 anni, per uguale censo et perdices 2. — 1382 (Fib. I 341) 6 de Arosio pure per 9 anni, som. 12 bladi, libr. 12, capones 10. — 17 dic. 1381 (Fib. II 104) vicinancia comunis et hominum de Manno plebis Agnii consignaverunt coram episcopo infrascriptas terras... tra altro certa casariti aderupata iacentia in loco de Mano superiore, que nesciverunt bene declarare.

²²⁾ Bioggio: v. § 6 n. 227 e 171a. — Jus dominium et possessio de octava parte decime de Biegio quod maiores per feudum legale solebant tenere, vendono nel 1298 Lantherius dictus Musonus de Judicibus de Lugano, sua moglie e il figlio, a Senzasalus de Somolugano, dai cui eredi il feudo nel 1343 trapassa ai Lavizari de Cumis, nel 1356 ai Somazo de Cumi, nel 1318 ad Antonius de Lapiancha de Cademario (Lib. feud. IV 128, inoltre n. 25). Gaggio: v. § 6 n. 174, 171 a, inoltre § 8 n. 23, 25.

²³⁾ Bioggio: 1350 (Fib. I 3) un sedimen con 2 pecie per 9 anni sol. 15. — 1380 Guilielmus de Sermidariis de Modetia (Monza) de omnibus domibus... in loco vicinancia et territorio de Biegio, decima excepta, et rebus quibuscumque feudatariis, 9 anni, flor. 20 auri. — Gaggio: quivi il vescovo affittava già nel 1267 i suoi beni al comune per libr. 8 all'anno, computatis in his soldis 15 pro albergaria et soldis 15 pro parte decime quam habet episcopus, salvo honore et districtu eiusdem loci eidem

Altri erano passati a S. Abbondio, anzitutto quelli in Cademario e a Bosco²⁴). Nel territorio di Agno il vescovo doveva possedere estese terre che in parte beneficiava a parecchi vassalli e in parte concedeva in affitto²⁵). Le decime della valle del Vedeggio, da Torricella fino ad Agno, erano, verosimilmente, per la maggior parte possedute dal vescovo, ma erano assai frazionate. Alcune quote appartenevano ai feudi rurali, così a Torricella, Bedano, Gaggio; altre venivano infeudate separatamente,

episcopo et pullo uno pro quolibet foco. Ma verosimilmente non erano compresi tutti i beni, poichè nel 1271 il monastero di S. Abbondio muove causa a Daibertus de Gazio per decime. Daibertus vuol pagare excepto de decima bernarie dicti loci et eius territorii de medietate cuius decime bernarie egli sostiene essere stato investito dal vescovo per feudum conditionis bernarie. L'abate dichiara in proposito che egli non pretende affatto questo, ma soltanto decima terrarum quam Daibertus ad massaritium et ad fictum tenet. (CT 39, cfr. doc. 27 e n. 226). — 1335 (Fib. I 181) uno nomine comunis et hominum de Gazio qui consortes sunt ad tenendas infrascriptas terras, viene investito de omnibus domibus... et rebus territoriis (formula come n. 33 Vernate) 9 anni, libr. 7 sol. 5 pullum 1 ad sanctum Martinum, consignando in burgo Lugani. — 1382 (Fib. I 344) 3 nominati de Gazio affittavano per lo stesso canone omnia quae homines dicti loci tenere et habere consueverunt. — Si osservi la stabilità del fitto dal 1267! I 15 soldi di memo nel fitto del 1335/82 sono da spiegare con lo svincolamento dell'albergaria oppure con altra utilizzazione della decima.

²⁴) v. n. 222; come coh. 1270 tuttavia molto frequente, e oltre al monastero unicamente il vescovo. V. inoltre n. 26 (1335).

²⁵) a) 1351 (lib. feud. VIII 181) Romeriolus e 3 fratelli f.q. Fomaxi Ruscha de Agno de Cumis vendono a Mafiatius et Ubertus de Ruschonibus de Cumis et Philippas f.q. Jacomoli dicti Rusconi de Ruschonibus qui stabat in loco de Bedeliora valis Lugani 24 pecie in territorio de Agnio, (ad Gazium, seu ad Lamosiam, ad fontanam de Salocha etc.) item de tota parte pischarie fluminis de Agnio, que sua pars est quarta pars totius pischarie fluminis de Agnio, a ponte de Agnio versus lacum usque ad lacum, ius et usum et consuetudinem...; i cui eredi, de Ruschonibus dicti de Bedeliora, vendono nel 1378 ad Antonius de Leucho. Questi acquista inoltre nel 1381 da Petrolus de Nuvironibus de Ripa sancti Vitalis, che ne era stato investito nel 1366 e 1371, 35 pecie e 1 sedimen in ed intorno a Agno, e probabilmente un altro quarto della pescheria. Poichè suo figlio nel 1408/16 deve assolvere un conditium di sol. 7 (= 1/2 sol. 14 cfr. più sotto b) et pascere unum ex equis domini episcopi cum fuerit in partibus de Agno de feno, ac facere officium seu conditionem bernarie et pischarie ac venationis quotiescumque idem dominus episcopus vel eius successor fuerit in burgo de Agnio et voluerit facere venari... Rinnovamenti ai de Leucho fino al 1467 (de L. anche Motta ex Cod. Bell.).

b) 1378 e 1390 (lib. feud. IV 104, VI 13) Petrolus dictus Rubeus de Ruschonibus f. q. dni. Johannis f. q. dni. Gaudentii de R. de loco de Beddano ha in conditionale feudum la pescharia fluminis de Agnio. A ponte usque ad lacum, alla condizione che il vescovo o il suo nuntius vi possono pescare. Se questi non pescano, il feudatario paga annualmente scd. 3 den. 6 pro medietate solidorum 7 qui sunt medietas solidorum 14 qui pro predicto condicio dari solebantur per Johanolum de Turbino de burgo Agnii, a quo Johannes Rusca aquisivit de voluntate episcopi 1267. Inoltre un certo numero di pecie in territorio burgi de Agnio: come coh. quasi sempre: tenet iure feudi ab ecclesia episcopale, per es. her. q. Zamboni Ferrarii, Fortus et Johannes qui dicuatur de Mondonego, Olivetus Francherius, Junius de Lacoira, Martinus de Gazio, Anrichus de Novalia, Anricus de Rippa, Cortesia de Mondonicho, etc...; dunque certamente in parte feudatari del ceto campagnolo; inoltre coh. separato ser Conis Advocati, dominorum de Lucino, masseritii ecclesie episcopalis quod tenet heres q. Mathey de Mondonicho, comunis de Agnio. — 1391 Rubeus vende beni per libr. 300

come a Bioggio e a Manno; ma ancora moltissime rimanevano alla Mensa, che di regola le riaffittava d'anno in anno, separate oppure raggruppate²⁶). Anche i diritti di pesca nel Vedeggio, dalla chiusa di Taverne fino alla foce, appartenevano al vescovo. Ma questo diritto, in origine certamente unitario, fu tripartito e messo a profitto in modo diverso. Il ramo inferiore, dal lago fino al ponte di Agno, era un feudo diviso, dal sec. XIII, tra parecchie famiglie: tuttavia il vescovo si riservava il diritto di lasciar pescare, oppure di pretendere un piccolo compenso²⁷). Il ramo di mezzo, dal ponte fino, probabilmente, all'ansa del fiume presso Gru-

a Mondonichus habitans in loco de Mondonicho vicinantie burgi de Agnio. Quello rivende nel 1415 e 16 per libr. 150 ciascuno, ai de Lapiancha di Cademario, i quali acquistano nel 1421 anche un appezzamento da Luterius de Leucho di Lugano per libr. 16 (lib. feud. IV 127). Rinnovo nel 1437, il conditium sempre ancora sol. 3 $\frac{1}{2}$, se il vescovo non pesca, inoltre sol. 7, 3 e 2 pro terris.

c) v. inoltre § 6 n. 171. — 1410 (lib. feud. IV 101) Dominicus de Lacassina de Agnio acquista da Albertus de Ripa Sancti Vitalis notarius de Cumis pecie a Sarocha, Biegio, Gazio, Agnio per libr. 180, per le quali egli versa un fitto di ricognizione di medietatem unius pulli. 1432 (lib. feud. V 43) suo figlio Johanolus compra ancora 1 sedimen in loco de Sarocha vicinancie de Agnio con una pecia a Biegio. 1437 rinnovo, anche sedimen cum columbario (inoltre pescheria v. n. 27). — Affitto: 1371 e 1381 (Fib. I 306, 336) vengono affittate 2 petie a Sarocha per 3 rispet. 5 anni per staria 12 bladi.

²⁶) Feudi v. n. 19 segg. — Affitti: Torricella 1369 a de Ripa sancti Vit. per libr. 112; 1381 a Ravilia de Lugano per flor. 28, capretum 1, 1410 a de Ruschis de Ponte per flor. 23, sempre per un anno. — Bioggio 1350 ad Antonius de Ranzio canonicus de Agnio per libr. 50 ad festum s. Georgii; 1369 a Franzolus de Treyano f. ser Pagani per libr. 49 sol. 12; 1381 a mag. Nicololus de Sermidaris per flor. 8. — Cademario 1335 (Fib. I 180) a 2 consules et procuratores comunis et hominum loci de Cademario, de illa contingenti parte decime et generaliter de omnibus illis terris quas soliti sunt tenere, per libr. 30 pulli 18; 1381 decima de illa parte decime que spectat ecclesie episcopati per flor. 10; 1410 per flor. 12. — Decime raggruppate: 1353 a 4 domini Ravilia de Lugano decima de Bedeliora, Biegio, Arosio, Cademario, Savoxa, decima castanearum de Torecella, Castellano, Avilio, Bedano per 8 anni per libr. 725, medietatem ad festum nativitatis, med ad festum resurrectionis; 1369 a Gusbertoni de Lugano decima de Grumo, Bedano, Gravesano 1 anno per flor. 24, med. ad kal. Septembris, med. ad scm. Martinum; 1369 un Ravilia, un Lavizari de Lugano e 2 de Arosio decima Arosio, Migena, Mano superiore 1 anno per dibr. 120; 1382 gli stessi luoghi e fl. 45; 1372 Christoforus de Sessa decima de Savoxa, Porza, decima castanearum de Bedano, Toresella, Gravesano, Arosio, Mano, Migena, Cademario, Castellano, Biegio, Avilio concilii s. Abundii, Bedeliora 1 anno per libr. 654; 1381 Petrolus Rusca decima Bedano per fl. 29 capretus 1, il medesimo decima Arosio, Migena, Mano per fl. 50, capreti 2; 1382 2 de Arosio decima de Bedano, Gravesano per flor. 25 capreti 2.

²⁷) L'intero feudo (o la metà?) era posseduto prima del 1267 dai de Turbino dai quali lo acquistò Johannes Rusca. Un quarto rimase nella linea di Gaudentius fino al 1391, passò poi ai de Mondonico e ai de Lapiancha v. n. 25 b. — Un quarto era posseduto nel Treccato dai Rusca de Agnio, poi da quelli di Bedigliora, poi dai de Leuco, che presero un altro quarto dai de Nuvironi, v. n. 25 a. — Inoltre nel 1429 Johanolus f. q. Alberti de Monburgo vende a Johanolus de la Cassina pescaria fl. de Agnio a ponte usque ad lacum a festo sancti Fomasii cuiuslibet anni usque ad festum sancti Bartholomei, probabilmente l'ultimo quarto (qual'è il significato del termine limitato?). Conferma nel 1437 (lib. feud. V 43).

mo, veniva affittato ²⁸⁾, e il ramo superiore era un feudo legale ²⁹⁾. Anche la pesca nel lago sulle rive di Agno e di Caslano spettava alla chiesa episcopale che affittava tale diritto ³⁰⁾. A Caslano e a Magliasina si trovavano di nuovo poderi molto estesi, e a Neggio due masserie ³¹⁾; in questi luoghi, come a Magliaso, le decime erano vescovili ³²⁾. Nelle parti montuose della pieve di Agno la proprietà rurale non sembra così fitta come nelle terre più basse e più fertili. Ma spesso è più difficile distinguerla poichè qui, più di frequente che nel piano, i comuni affittano il com-

²⁸⁾ 1364 (Fib. I 285) Petrolus f. q. ser Galvagini de Trevano habitans loco Brienzona (Breganzona) affitta pescaria et iure et usu piscandi fluminis de Agnio a ponte de Agnio usque ad cassum marcidum per 9 anni per libr. 3 sol. 10 (suppongo il sassum marcidum, là dov'è il gomito del fiume presso Grumo). — 1380 (Fib. II 100) 2 Rusconi della linea di Filiponus affittano piscaria fluminis de Agnio spectante ecclesie episcopali cumane videlicet a piscaria domini archiepiscopi Mediolani in sursum usque ad cassum marcidum, per 5 anni per libr. 10. (Non è chiaro dove fosse questa pescheria della chiesa di Milano. Appare chiaro, da questo esempio, come non si debba trarre sicure conclusioni da formule generiche, quale è qui il caso per la pescheria episcopale).

²⁹⁾ v. § 6 i. 171 a. — usque ad clusas Carrine. — Clusae significa anche murata (v. Jahrbuch f. Schweizer Geschichte XXXIII 498). Perciò si deve trattare anche con questo significato della murata presso Taverne, cioè d'una murata nella parte meridionale della Carvina e non di una sul Ceneri, chè altrimenti questa sarebbe indicata come confine.

³⁰⁾ 1335 (Fib. I 108) Petrolus de Fontana affitta de piscariis et omni iure et actione piscandi de Agnio videlicet a ponte de Rivera (sulla strada Agno-Magliaso v. CT p. 211 e 213) usque ad fossatum monasterii sancti Abundii (sarà un fossato fatto scavare dal monastero nel piano presso Aguzzo per lo scolo delle acque), item de regio uno super cortis de Agnio (ad Pongietam), item de regio uno ad Bozam de Castellano, item de regio uno subtus silvam de Castellano prope unam calzineram, durante 9 anni pagando: in quadragesima terentinam unam trium librarum et centum unum agonorum. — 1355 (Fib. I 245) a dns. presbiter Guilielmus de Rubeis de Lavena, canonicus ecclesie Johannis de Agnio, de piscaria, regis et canegio agonorum de Agnio durante 9 anni per libr. 5 nov. ad scm. Martinum. — 1357, 1359 (Fib. I 263) a Comolus de Trevano, canonicus de Agnio, risp. Bonolus de Biegnio (per lapsus? il medesimo?) dito libr. 5. — 1383, 1388 (Fib. II) a Bertramus de Sardis de Murchote, piscaria et usu piscandi de rippere lacus loci et territorii de Castellano sicut capit a pongia saxi de Castellano usque ad flumen de Maliaso, per 9 anni ad fictum solvendum tempore quadragesime agonorum 120 (125) honorum et recentorum omni anno durante dicta locatione.

³¹⁾ Beni de Maliasina et de Castellano appartenevano 1237-1423 a un rectum et antiquum feudum della famiglia de Coquis de Cumis (lib. feud. IV 107). — 1335 (Fib. I 105 = II 70) Simon Meliazus de Castellano syndicus comunis d. C. affitta de terris campis pratis vineis brugis silvis arboribus sediminibus ascuis pascuis comunantiis et viganalibus in territorio de Castellano et Maliasina, quas soliti sunt tenere per 1 a.: somas 30 blave per quartum, videlicet frumenti, sicalis, milii et panici; staria 5 sicalis pro ficto garbiarum; libras 30; libras 4 solidos 15 et denarios 6 pro ficto fictorum. (forse pro districto, o censi per debiti?) et pullos 34; frumentum et sicalem ad kal. Augusti, reliquum ad scm. Martium. — 1411 (Fib. II 274-310) elenco dei beni a Caslano: 464 numeri, coltivati da circa dieci parti diverse. — Neggio: 1378 (Fib. I 17) 2 sedimina a Martinus de Luciano per 9 anni per sol. 20, capones 4, libra 1 piperis.

³²⁾ Ai feudi dei de Coquis menzionati nella n. 31 apparteneva anche la decima de Neggio. — Essi vendono nel 1430 a Johannes de Ruschomibus de Maliaxio pro medietate e a Antonius de la Piancha de Cademario pro alia mediante sue contingentis partis decime de Maliaxio et de Neggio (lib. feud. IV 22, IV 275). Francinus Rusca da Maliaxio

plesso dei beni, cosicchè non si può determinare l'estensione delle singole terre. Qui, quasi, non ci è dato riscontrare feudi mentre al piano predominano. A Iseo, Cimo e Vernate, i comuni affittano il complesso dei poderi³³⁾. Ad Aranno si conoscono solo alcune decime appartenenti a un feudo dei Canonici³⁴⁾. Ad Arosio, dove possedeva una casa e a Mugena, dove era padrone di qualche terreno, il vescovo stesso percepiva la decima sugli animali e sui prodotti³⁵⁾. Ma la parte principale dei beni a Mugena era possesso del Capitolo del Duomo, come pure tutto il villaggio di Fescoggia e i beni a Novaggio e a Pura. A Breno troviamo la signoria del monastero di S. Abbondio³⁶⁾. Negli altri luoghi il vescovo aveva mantenuto i beni ecclesiastici; egli affittava poderi a Vezia³⁷⁾ e

compra nel 1455 dai de Riboldis de Castellano anche duas partes trium partium quartae partis decime de Castellano et Malixina per libr. 400 (lib. feud. VII 144). Più tardi questa parte passa ai de Greppis de Castellano (lib. feud. VII 144, IX 23). — Affitti: 1338 e 39 per libr. 80 decima de Castellano, 1381 a dns. Franciscolus Rusca de Cumis decima de Castellano et Malixio per libr. 104, 1382 a due habitatores burgi de Murchote decima bladi vini leguminarum canapis lini et aliarum rerum de quibus datur decima in Castellano et Maliaso per libr. 100, capretus I. — Secondo Ballarini il castello di Magliaso era vescovile.

³³⁾ 1335 (Fib. I 181) 2 sindici comunis et hominum de Iseo investiti de omnibus illis masaritiis terris domibus et rebus territoriiis quas comune nomine masaritiis recognoscere soliti sunt per 9 anni per libr. 10, pulli 4 pro ficto terrarum, solidi 12 pro garbiis honoris et districtus dictarum terrarum. — Egualmente consul comunis de Gymo (Grimio) per libre 20 pro ficto, pulli 5, solidi 20 pro garbiis honoris et districtus. — Egualmente 2 sindici comunis de Vernate, de omnibus domibus et sediminibus et terris et rebus territoriiis campis pratis vineis silvis nemoribus buschis guastis et aliis universis terris vel rebus territoriiis cuiuscumque manerieri sint quam episcopus habet in loco et territorio de Vernate, et de omnibus comunantibus asculis pasculis viganalibus et iuribus universis, per libre 24 pro ficto, solidi 20 pro districtu, quart. 5 sicilis pro garbiis, pulli 10, omnia consignata in domo episcopali burgi de Lugano. Inoltre investiture a singoli, così nel 1335 una petia a Gimmo, 1355 a uno de Vernate omnia... solita per 1 anno dietro ficta solita; 1378 (Fib. I 320) mag. Nicololus de Modoctia de sedimine et terris in Gimo quod et quas dictus N. et antecessores tenere et laborare hactenus hincusque consueverunt ex terris domibus et rebus territoriiis tenutis et recognitis per homines et personas dicti loci de Gimo nomine locationis et ficti. Pro ficto sue contingentis partis et sol. 12 pro districtu quas denarios et pullos comune et homines de Gimo dant annuatim episcopali ecclesie quod fictum praestandum per dnm. N... est libr. 3 et 1/2 pulli.

³⁴⁾ v. § 6 n. 214, 220, 221.

³⁵⁾ decime per animali v. doc. 24. — Decime per cereali: 3 exactores fictorum in plebe Agnii prelevano il 13 dicembre 1261 decimam formenti sicallis millii et panici, castanearum et vini et leguminarum et canevi da 26 contadini di Arosio (CT 32); poi (arch. parr. Arosio) da altri 6, et bene sumus contenti et confessi esse bene solutos de tota decima de Arosio dni. episcopi. — 1339 e 1370 una domus in Arosio superiore viene affittata per 5 anni per sol. 12 ad scm. Martinum. — 1297 (Cap. del Duomo, inventario) Mugena: coh. dni. episcopi, inoltre monasteri feminilis de Cumis, ambedue proprietari del castello v. CT. p. 161. Feudi a Mugena v. § 6 n. 171 b. Decime v. anche n. 26.

³⁶⁾ v. n. 188 sgg. e n. 231 sgg.

³⁷⁾ 1335 e 1337 (Fib. II 28, 130) 2 de Vezio, risp. sindici comunis et hominum loci de Vezio vallis Arosii affittano de omnibus domibus sediminibus terris et rebus territoriiis et de omnibus asculis pasculis comunantis et viganalibus per 9 anni per libr. 16 pro ficto et sol. 2 pro districtu et imp. 10 pro ficto et pulli 9.

a Curio³⁸⁾ e aveva anche appezzamenti a Novaggio e a Miglieglia³⁹⁾. Nelle tre ultime località, a Bedigliora e a Biogno-Beride, la Mensa affittava decime⁴⁰⁾, a Castelrotto una masseria⁴¹⁾ e a Croglia un manso⁴²⁾. Forse gli alpi, che nel basso Medioevo il vescovo aveva a libera disposizione sulle montagne verso la val Vedasca, ebbero origine da una separazione di diritti sui beni comuni, come si può comprovare presso parecchi comuni del Malcantone⁴³⁾.

³⁸⁾ 1372 (Fib. I) 5 fratelli affittano 2 sedimina etc. in Cuyro per 9 anni per sol. 33 den. 2 e sol. 40 den. 2. 1421 novembre 9 (Fib. II 177) la vicinancia di Cuiro (1 consul. 5 vicini, quasi omnes in platea pubblica) elegge il console e 1 vicinus, inoltre ser Gratiolum de Giochario de Lugano e il notaio Georgius de Avanzino de Cuiro ad comparando coram... vicario episcopi ad consignandas terras...; vengono nominati un sedimen, un sedimen derupatum e molte pecie.

³⁹⁾ 1421 novembre 10 (Fib. I 187) la vicinancia di Novatio elegge come sopra Curio 3 vicini e ambedue gli uomini di fiducia che consegnano solo poche pecie. — Miglieglia v. doc. 17, acquisto, e n. 43 b.

⁴⁰⁾ 1372 quadam decima de Cuyro et Novatio viene affittata per flor. 1 per 5 anni. — 1299 4 fratelli de Lature de Mendrixio vendono a Oto de Panizera de Lugano de medietate pro indiviso totius decime loci et territorii de Muliellia per libr. 100 den. nov. ai cui discendenti il feudo è riconfermato fino al 1367. Nel 1366 levato temporaneamente e dato a Petrolus f. q. nobilis viri dni. Mafini de Besutio (lib. feud. III 126). — decima de Bedeliola (Vedaliola) affittata nel 1328 a Conradus de Castello Mensai per 5 anni per libr. 20, 1335 a uno di Vernate per 1 anno per libr. 18, 1381 a 8 de Bedeliora e de Crolio per libr. 36 per dica 1 v. anche n. 26. — 1410 decima de Biogno plebis Agnii per flor. 8 capretus 1.

⁴¹⁾ 1335 Paganus de Gambacurtis de Cumis affitta masaritim unum ubi dicitur ad castrum ruptum per 1 anno per quart. 9 sicalis et milii per medietatem, sol. 21, pullum 1 et illud totum plus quod reperietur ipsum masaritim hactenus solvere consuetum.

⁴²⁾ 1328 affitta dns. Conradus de Castello de Menasio nomine locationis, de omnibus et singulis terris et possessionibus honoribus districtibus et iuribus pertinentibus ecclesie episcopali in loco et territorio et pertinentiis de Crolio per 5 anni; 1339 affitta il comune Crolio: de manso uno jacente in supradicto burgo et in parte territorii de Crolio. In ipso manso sunt petie que sunt feudi legalis quas tenet dominus Conradus de Castello Mensai per 1 anno; 1381 affitta Bertramolus de Castello Mensai e 6 nominati de Crolio, omnes habitatores loci et vicinancie de Crolio, de omnibus sediminibus... excepto tamen prato de Gatio per 4 anni; gli affitti ammontano nel 1328, 1339, 1381: som. 6 quart. 7 1/2 s. 6, q. 7, s. 5 q. 5 sicalis; totidem milii; libr. 11 den. 2, libr. 11, libr. 6; pulli 10, 10, 6; inoltre 1339 condia 6 vini, 1381 breate 6 vini. -- 1328 e 1381: consegnanda in burgo Lugani.

⁴³⁾ Diritti sopra i beni comuni v. più avanti. 1328 (Fib. I 1, II 57) consul comunis de Indempno (Indemini) affitta de tota de Rasina de supra et de omnibus iuribus ipsi alpi pertinentibus (coh. a mane monasterii s. Abundii, a meridie illorum de Monte, a sero senterium per quod itur a petia della Costa usque in froda de Piasio) per 10 anni per sol. 10 (!) — 1332 giugno 6 (Fib. I 144, Meyer Cap. 399) 3 fratelli Orelli di Locarno affittano lo stesso alpe (mons de Rasina de supra jacens in territorio de Indempno, coh. sancti Ab., terra de Monte, illorum de Indempno) per 8 anni per venetos 6 argenti grossos. Deve trattarsi dell'alpe Rassini, oggi in territorio italiano. Un'altra è invece: 1332 aprile 4 (Fib. I 140, II 72) Otobonus f. q. dni. Venturi de Gambacurtis de Vico de Cumis affitta alpe una que dicitur Alpis de Rasina sita in valle Arosii vallis Lugani, coh. a mane mons de Piesio, a meridie alpis illorum de Brenno, a sero mons de Curascha (Curiglia?) a nullaora flumen Gione, Item et generaliter de omnibus aliis terris ascuis pascuis et rebus territorii domibus seu casaritiis episcopo spectantibus in loco et territorii de Mulilia, per 9 anni per libr. 16 1/2. Si pensa all'alpe di Arasio nel territorio di Breno, ma confinante con Miglieglia.

supra